



7-8-9 dicembre 2006

## Raduno sociale Reduci battaglia di Montelungo

Carissimi,

di ritorno dal raduno a Mignano Montelungo e Cassino per le celebrazioni della battaglia dell'8 dicembre 1943, voglio aggiornarvi su quanto avvenuto in queste tre intense giornate.

Anzitutto lasciate che esprima ancora il mio dispiacere nel non avervi potuto incontrare a Mignano e spero, con questa breve cronaca, di renderVi partecipi di quanto accaduto.

Come alcuni di voi sapranno, quest'anno "i giovani del LI", si erano posti l'ambizioso obiettivo di restituire finalmente ai Reduci la centralità della cerimonia presso il Sacrario.

A tal fine ci siamo attivati per tempo, prendendo gli opportuni contatti con le autorità militari; devo purtroppo dire che abbiamo trovato non poche difficoltà, dovute alla rigida gerarchia militare, alla consuetudine del cerimoniale oramai consolidatosi negli anni e soprattutto a resistenze che definirei "di ordine interno" alla Associazione Nazionale ...e non solo.

Penso che comunque gran parte degli obiettivi che ci eravamo posti siano stati raggiunti, anche se in più occasioni abbiamo dovuto usare metodi spicci e, quando si è resa necessario, purtroppo, anche la voce grossa. Il fine giustifica i mezzi!

A Mignano la sera del 7 si è tenuta la solita cerimonia con la Messa e la consegna delle borse di studio del LI°; in chiesa il Gen. Marzollo ha letto la poesia di Gianni Recchi "La Madonnina di Montelungo" e, a grande richiesta, la lettura è stata ripetuta anche a conclusione della cerimonia sul piazzale del Municipio.

Il giorno successivo, approfittando dell'opportunità derivata dal non dover arrivare al Sacrario di Mignano al mattino presto, ci è parso doveroso ed opportuno ricordarci anche di chi, dall'altra parte del fronte, ha combattuto la stessa guerra ed ha perduto la vita.

Con il consenso dell'Ambasciata di Germania a Roma, abbiamo organizzato una semplice cerimonia presso il cimitero militare di guerra tedesco di Caira nei pressi di Cassino, dove alla presenza dell'addetto militare presso l'ambasciata, Col. Peukert, è stata deposta una corona in onore di quei Caduti.

Abbiamo avuto modo di scambiare qualche parola con l'ufficiale il quale, ricordando il gesto spontaneo di riappacificazione di Leone Orioli dello scorso anno a conclusione della cerimonia al Sacrario, si è dimostrato estremamente gentile e riconoscente per l'iniziativa presa.

L'organizzazione logistica della cerimonia quest'anno, per motivi legati al taglio dei fondi al Ministero competente e contrariamente a quanto avvenuto in passato, non ha messo a disposizione dei Reduci i bus militari; abbiamo pertanto raggiunto il Sacrario in auto concordando però preventivamente con le autorità militari il libero accesso alla Casilina bloccata ed il parcheggio riservato.

I reduci dopo un breve raggruppamento, sono stati fatti entrare al Sacrario alle 11.00 dietro i gonfaloni, le bandiere e i labari.

A tal proposito la sera del 7, durante la visita al Museo Rovera presso il Comune di Mignano abbiamo notato, pigramente depositati in due vetrine, i labari del 67° fanteria. e dell'11° artiglieria; contattato subito il Sindaco, abbiamo rappresentato l'opportunità, in occasione della cerimonia del giorno successivo, di riunire questi labari con quello del LI° riunendo pertanto i simboli delle tre forze italiane combattenti a Montelungo. La richiesta è stata accolta ed i reduci sono entrati al Sacrario dietro i tre Labari fra gli applausi della popolazione.

Sempre al Museo ci siamo permessi di far notare il pessimo stato di conservazione e di esposizione dei numerosi cimeli e fotografie, ad iniziare dai lasciti Visco e Moiso.

Per questo motivo abbiamo proposto al Comune la raccolta dei cimeli del LI° in unica sala ad esso dedicata ed abbiamo proposto la nostra disponibilità a collaborare per una più razionale esposizione.

Dovrà seguire in questo senso una richiesta ufficiale dell'Associazione LI° al Comune di Mignano.



All'ingresso al Sacrario, a chi aveva espresso il desiderio di non dover percorrere la lunga scalinata a piedi è stato concesso di essere condotto fino all'ingresso laterale del Sacrario in autovettura.

Sempre in base agli accordi presi con l'autorità militare ci erano stati garantiti, durante la cerimonia, i posti a sedere all'interno del Sacello ed in una posizione centrale. Purtroppo al nostro arrivo, pronti fondoschiena di Sindaci ed alti ufficiali, entrati prima di noi, erano già accomodati sulle sedie riservate ai reduci; ad un primo tentativo dell'ufficiale addetto al cerimoniale di far stare in piedi i Reduci, abbiamo prontamente risposto con un *"Adesso noi saliamo là e poi vedremo come va a finire!"*. Le sedie sono state prontamente liberate e qualche alto ufficiale e giornalista ha assistito alla cerimonia in piedi a lato del sacello.

Abbiamo inoltre chiesto ed ottenuto che, nel protocollo del cerimoniale, il compito di suonare la campana Rovera, compito finora magistralmente svolto da Bedina, venisse affidato ad un reduce: Perrotti, ferito a Montelungo, che lo ha degnamente ereditato.

E' seguita la deposizione delle corone del Comune di Mignano, dello S.M.Difesa e della Associazione Nazionale Combattenti e Reduci. Una ulteriore corona è stata deposta, previa autorizzazione, dalla Federazione Italiana Volontari della libertà, che aveva espresso il desiderio di voler rendere omaggio ai caduti italiani lì sepolti; era presente a tale scopo la sig.ra Paola Del Din di Udine MOVIM e sorella della MOVIM Renato Del Din che è rimasta con noi per tutti i tre giorni del raduno presenziando alle cerimonie e visitando i luoghi che da tempo desiderava vedere. Al rientro ad Udine si è dichiarata estremamente soddisfatta della visita ed in particolare dell'accoglienza che il LI°, gli amici del Cassino War Memorial e quelli della Associazione battaglia di Cassino onlus le hanno riservato ed ha annunciato l'intenzione di voler essere presente anche l'anno prossimo. Da notare che altri due Reduci del 67° fanteria si sono aggregati al gruppo del LI° ed hanno passato con noi le due giornate.

Tornando alla cerimonia, dopo i discorsi del Sindaco di Mignano e del gen. Poli, sul quale per rispetto non commento limitandomi a definire la persona oramai inadatta alla carica che ricopre e per questo imprevedibile, Rosolo Branchi ha potuto leggere, e bene, la poesia di Gianni Recchi "La Madonnina di Montelungo".

Secondo gli accordi presi, a conclusione della cerimonia, prima dell'uscita dal Sacrario delle Autorità, avrebbe dovuto aver luogo, annunciato dallo speaker ufficiale, un simbolico abbraccio fra un reduce ed il col. Peukert in segno di riappacificazione; accortomi però che il cerimoniale si stava avviando alla conclusione tralasciando quanto concordato, siamo riusciti in extremis e con metodi ....un po' decisi... a fare annunciare ed ad effettuare l'incontro.

Avevamo richiesto inoltre che durante la cerimonia fosse tenuto un breve ricordo del gen. Dapino primo comandante del 1° ragg. motorizzato.

Ciò non è stato possibile, ufficialmente per problemi di tempo. Osservo però che gli oratori ufficiali, non hanno pensato di spendere per lui una parola di riconoscenza se non di ricordo.

Sarà uno dei nostri obiettivi per l'anno venturo.

Dopo la cerimonia, approfittando della splendida giornata quasi primaverile, ci siamo portati sulla quota 251 - Piazzale della Madonnina - dalla quale abbiamo potuto osservare i luoghi dove avvennero i vari combattimenti.

E' seguita una breve visita al cimitero civile di Mignano per rendere omaggio alla tomba di Ugo Stortoni che là ha voluto essere sepolto per essere a fianco dei suoi compagni caduti sul Peccia.

Il rientro a Cassino è avvenuto per la strada che ora attraversa la spianata dove avvenne l'attacco della 2a compagnia del LI°.

Il giorno successivo il tempo non è stato dalla nostra; ciononostante siamo riusciti ad effettuare una visita alla abbazia di Montecassino ed al cimitero militare Polacco.

Tutto ciò è stato possibile anche grazie alla disponibilità e la cortesia di Roberto Molle, Roberto Avallone, Luigi Grimaldi, Alessandro Campagna del Cassino War Memorial e dell'Associazione battaglia di Cassino



Associazione Reduci  
LI Btg. Bersaglieri A.U.C. "Montelungo1943"

onlus, con i quali siamo in contatto e collaborazione, e di Carmine Milone, fattivo presidente della A.N.B. di Mignano Montelungo.

Queste associazioni ci sono vicine e ci stanno aiutando nella azione di mantenere viva la memoria dei fatti di Montelungo.

Da ultimo, ma solo per concedergli uno spazio tutto suo, vorrei ringraziare Valentino Rossetti che pur non presente a Cassino, ospita sul sito internet [www.dalvoluturnoacassino.it](http://www.dalvoluturnoacassino.it) una finestra dedicata al LI° permettendoci una visibilità finora inimmaginabile.

*Grazie a Voi.*

Nell'ambito della collaborazione con il Cassino War Memorial, con breve ma intenso incontro sono stati consegnati nelle mani del Presidente e del Vice presidente alcuni lasciti che ora sono in mostra in una vetrina appositamente allestita per il LI°.

In dettaglio sono stati donati:

- una cornice contenente un piccolo tricolore che Gianni Recchi ha sempre avuto con sé durante tutto il periodo di guerra e l'originale della nota con cui lo stesso, impossibilitato ad essere presente, incaricava Orioli della consegna. Vi riporto di seguito le toccanti parole che hanno commosso tutti i presenti: *"Caro Leone, eccoti il piccolo tricolore che con me ha vissuto i giorni della Patria. Portalo là ove non verrà considerato uno straccetto."*

Ora "lo straccetto" la nota e la fotografia d'epoca dei due sergenti, sono state collocate nella vetrina insieme con il piumetto di Orioli ed accanto alla bustina di Enrico Farinosi, il fez di Giovanni Gasparotto e sotto la bandiera di famiglia donata dalla sig.ra Marzollo;

- una bacheca in legno con coperchio trasparente contenente quanto ritrovato nella scorsa primavera in occasione di alcune ricerche effettuate con il metal detector sulla spianata lungo il Peccia e sulle postazioni tedesche al casello ferroviario: bossoli di moschetto mod.91 e di MG 42 tedesca, resti del filo spinato posto sulla spianata ed altre parti;
- un elmetto italiano rinvenuto sul Montelungo.

Tutto ciò è andato ad aggiungersi a quanto già presente nella vetrina, insieme con un pannello e delle fotografie che rappresentano la storia del LI°.

Aggiungo che gli amici del Cassino War Memorial, alla già consistente cartellonistica che guida il visitatore con commenti e fotografie, hanno aggiunto alcuni pannelli dedicati al 1° Raggruppamento Motorizzato ed al LI° Btg. Bersaglieri in particolare.

Concludo informandovi che durante il raduno era presente una squadra di cineoperatori coordinata dal documentarista storico Andrea Branchi, figlio di Rosolo, ritrovato socio già della 3a compagnia presente al raduno, che ha effettuato riprese ed interviste nell'ambito di una proposta editoriale per realizzare un documentario storico sulla battaglia di Montelungo.

Questo è quanto è successo in questi giorni a Mignano e Cassino, con l'intento di mantenere salda la memoria di quella Battaglia che, nonostante quasi dimenticata dalla storia ufficiale, valse ad indicare la via della rinascita.

Claudio Vigna



## ***“Se gli uomini dimenticheranno saranno le rocce a gridarlo”***

Tempo fa durante una visita al Sacrario di Redipuglia, ove riposano 100.000 caduti della 1a guerra mondiale rimasi colpito da quanto scritto su una lapide appoggiata ad una rupe carsica:

*“Se gli uomini dimenticheranno saranno le rocce a gridarlo”*

Il mio pensiero è subito volato all'impossibilità per gli uomini di dimenticare quanto accaduto durante quella terribile guerra.

Non mi sarei mai aspettato che quella frase mi tornasse in mente poco tempo dopo, mentre ci accingevamo a chiedere alle autorità militari le necessarie modifiche per restituire ai Reduci la centralità della cerimonia per la commemorazione della battaglia di Montelungo.

Da quel 8 dicembre 1943, come un voto silenzioso, i reduci oramai ultraottantenni, tornano sulle falde del Monte per ricordare gli amici ed i compagni che lì caddero, primi combattenti, dopo il crollo politico, istituzionale e militare di una nazione. Essi hanno ancora ben presente la crisi morale cui dovettero far fronte nel periodo seguente l'8 settembre e che superarono attingendo motivazioni ed energie dal loro onore di soldati e dal giuramento fatto alla Patria prima che allo Stato.

Molti di loro erano del sud e avrebbero potuto tornare alle loro case lasciando ai compagni il compito di riunire una nazione spezzata in due; quelli del nord avevano nel cuore il peso della frattura della penisola con le case lontane occupate dai tedeschi e soprattutto l'ansia di possibili ritorsioni verso le proprie famiglie.

Tutto ciò consentì loro di non disperdere i valori fondamentali dell'uomo e del soldato ed uniti, consentirono all'Italia quel riscatto che molti chiamano “il Secondo Risorgimento”.

E di Risorgimento si trattò, anche in considerazione delle condizioni tattiche e di armamento cui sottostavano quei contingentati 1500 soldati che costituivano il “1° Raggruppamento motorizzato” che a Mignano, la sera di quel 6 dicembre 1943, arrivò a piedi.

Gli alleati concessero loro di combattere cedendo alle insistenze di ciò che restava della gerarchia militare e dell'autorevolezza del Regno, che oramai era solo del Sud; anche per questo furono mandati allo sbaraglio sulla *linea Reinhard* avanguardia di quel capolavoro tattico di difesa che era la *linea Gustav*.

Dovevano dimostrare alla platea degli eserciti alleati che il soldato italiano era ancora degno di combattere come se Cefalonia, Corfù e i fatti di Corsica non contassero nulla.

E di certo non furono messi nelle condizioni migliori, anzi!

A dicembre, vestiti con divisa in cotone, predisposta per le gloriose e perdenti campagne d'Africa e armati di moschetto 91 (dal modello 1891!!!) e di poche ed usurate mitragliatrici Breda da 300 colpi al minuto, quando non s'inceppavano, senza conoscere il campo di battaglia, si lanciarono all'attacco nella nebbia a stupire l'avversario ben armato e ancor meglio trincerato e soprattutto a sorprendere l'alleato che nel frattempo era rimasto fermo a guardare, affidando solo alla potente e smisurata artiglieria il compito di spianare ai fanti ed ai bersaglieri italiani quel terreno che, nel mese precedente, non erano riusciti conquistare e che tante vite costò alla gloriosa 36a Divisione *Texas* del gen Walker.

I nostri ventenni, risolta la crisi morale e dimenticate le condizioni d'inferiorità, andarono all'attacco come solo i Fanti sanno fare: fallirono e lasciarono i loro fratelli sulle rocce e nel fango del Peccia ma una settimana dopo, finalmente convinti gli alleati, conquistarono quelle cime e costrinsero i tedeschi ad arretrare su quella *Gustav* che a Cassino vide altre follie che solo la specie umana in tutto il mondo animale, riesce ad architettare.

Pensavo che tutto questo non potesse essere dimenticato al pari di quanto fatto dai padri di quei ragazzi sulle rocce del Carso.

Purtroppo però, gli anni del secondo dopoguerra non riservarono loro né il giusto riconoscimento né il dovuto spazio nei libri di storia; anche i consunti cerimoniali celebrativi hanno scippato la visibilità a quei ragazzi,



Associazione Reduci  
LI Btg. Bersaglieri A.U.C. "Montelungo1943"

forse oggi ancora un pò scomodi, a favore delle parate per le gerarchie militari e delle sempre presenti autorità che spesso si presentano senza aver ripetuto la lezione di storia.

Ma ai giovani di oggi, è più importante mostrare uno "show" ben confezionato, con squilli di tromba e divise colorate ed impeccabili o mostrare pochi ottantenni che ancora salgono, con fatica e con il poco fiato che li costringe a lunghe pause, la scalinata del loro Sacrario?

Da tempo c'eravamo proposti di fare qualcosa per interrompere quel declino progressivo della memoria comune che si sa, una volta scomparsi i diretti testimoni, non potrà più essere recuperata né riscattata.

Abbiamo cominciato a girare l'Italia per raccogliere le loro memorie e testimonianze, abbiamo filmato visi ancora sofferenti al ricordo di quei tempi, li abbiamo visti scavare nel loro intimo con fatica fisica per descriverci fatti che a nessuno, prima d'ora, avevano raccontato, non abbiamo spento la telecamera durante i loro dolorosi silenzi che valgono più di un racconto e ci hanno lasciati con il sorriso per averci resi partecipi e depositari di fatti che oramai davano per dimenticati, inutili e definitivamente persi.

Per tutto questo alle autorità militari abbiamo chiesto, ed ottenuto, collaborazione, per iniziare a restituire ai pochi reduci presenti, ma soprattutto a chi la cerimonia oramai la vede dall'Alto, la dignità che a loro avrebbe sempre dovuto essere riservata.

In parte ci siamo riusciti, ma la sensazione è che le varie questioni economiche, finanziarie, storico-politiche, d'ignavia storica o di perdita comune dei valori, ci porteranno fra poco ad organizzarci la cerimonia da soli.

Noi ci saremo e porteremo alta la memoria che ci hanno consegnato affinché, anche per Montelungo, non si debba preparare una lapide con il monito "*Se gli uomini dimenticheranno saranno le rocce a gridarlo*" .....

e le rocce non gridano solo l'8 dicembre!!

Claudio Vigna